



*Ai Partigiani
GINO TOSI
FRANCESCO PAGGINI
Che con il loro eroismo
salvarono Livorno
da completa distruzione*

In copertina:

Dopo un bombardamento a Livorno

WWW.SOCREM.ORG



So.crem. Livorno

CHARIS - IL DONO

Periodico Quadrimestrale a cura della
SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI LIVORNO

Direttore Responsabile:

Giampaolo Berti

Progetto Grafico e Stampa: Media Print - Livorno

Editore: So.crem. di Livorno

Autorizzazione Trib. Livorno n° 4/07 del 29/03/2007

Pubblicazione non in vendita

destinata ai Soci della So.crem. di Livorno

Finito di stampare nel mese di Giugno 2023.

Questo numero di Charis è stato spedito
a 3.250 soci ed istituzioni pubbliche.

SO.CREM.

Fondata il 2 Marzo 1902 ed eretta a Ente Morale
con R.D. del 26 Dicembre 1909

Premiata all'Esposizione d'Igiene
di Torino e Roma nel 1911

Via del Tempio, 8 - Livorno

Tel. 0586 888.431 - Fax 0586 892.307

E.mail: socrem@socrem.org

Web: www.socrem.org

Tempio Cinerario:

Via Don Aldo Mei - 57121 Livorno

Fax 0586 404.305

SOMMARIO

La Relazione Morale del Presidente nell'Assemblea annuale del 27-29 aprile 2023	pag. 3
Relazione economica al bilancio consuntivo del 2022	pag. 4
Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori sul bilancio So.Crem	pag. 5
Soci benemeriti	pag. 5
Il Punto	pag. 6
La città salvata dai ragazzini	pag. 7
1922 - Perché non dobbiamo aprire? Siamo gente perbene	pag. 10
Il Metal europeo parla anche livornese	pag. 11
Si può insegnare la speranza?	pag. 13
In ricordo di	pag. 14

CONSIGLIO SO.CREM.

PRESIDENTE:

Berti Giampaolo

VICEPRESIDENTE:

Nenci Massimo

TESORIERE:

Pazzagli Giovanni

CONSIGLIERI:

Aprea Simone

Bandini Laura

Lonzi Adriana

Mariani Ernesto

Razzauti Don Paolo

Smiraglia Filippo

Turini Cristina

Vannucchi Monica

COLLEGIO SINDACI REVISORI:

Romboli Giacomo

Casalini Francesco

Caridi Stefano

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL 27-29 APRILE 2023

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Ricordate che durante l'Assemblea del 2022 presentai gli appuntamenti che ci aspettavano nel nostro 140° dalla Fondazione. Ebbene, quegli appuntamenti sono stati tutti onorati, e la presenza della cittadinanza è stata costante e sempre interessata.

Tre sono state le presentazioni letterarie: 1) il libro di Linda Caioli *I due fratelli*, la storia della deportazione nazista di due giovani livornesi, nell'auditorium del Museo di Storia Naturale, pieno in ogni ordine di posti; 2) il libro di Marco Manfredi *Volontari per la libertà*, sui giovani livornesi che seguirono Garibaldi nell'avventura dei Mille, alla Sala degli Archi della Fortezza Nuova; 3) il libro di Mario Tredici *Uberto Mondolfi il sindaco rosso*, sulla cacciata dal Comune del sindaco socialista nel 1922 da parte delle squadracce fasciste. La presentazione di questo libro è avvenuta nella Sala Consiliare del Comune, alla presenza del sindaco e di numerosissime autorità. Anche in questa occasione la cittadinanza ha risposto con una massiccia affluenza. Una cornice toccante intorno agli scranni del Consiglio comunale che cento anni prima avevano assistito a una violenza contro la libertà. La gioia è stata tanta per aver contribuito come Associazione ad aggregare tanto interesse, a dimostrare ancora una volta quanto la So.Crem sia amata e seguita dalla cittadinanza.

Il 18 ottobre al Cimitero della Congregazione Olandese-Alemanna abbiamo ricollocato, dopo il restauro, 12 lastre tombali storiche del periodo fine Seicento-Settecento, in memoria del nostro primo presidente Federico Wasmuth, le cui ceneri riposano proprio in questo cimitero. Nello stesso giorno, nel pomeriggio, in collaborazione con la Federazione Italiana per la Cremazione (FIC) e con Istoreco-Livorno, abbiamo organizzato un Convegno sulla pratica cremazionista, con la partecipazione dei massimi organi nazionali e di relatori di grande preparazione e competenza.

Nell'occasione è stato realizzato un video, consultabile sul nostro sito (socrem.org), che traccia una panoramica storico-culturale della So.Crem livornese, con suggestive riprese col drone dell'area del nostro Tempio Cinerario.

Ma sicuramente l'evento più suggestivo, coinvolgente ed emozionante è stato lo spettacolo a chiusura dell'anno al Teatro Goldoni *1922 - Perché non dobbiamo aprire? Siamo gente perbene*.

Si è trattato di un monologo, scritto e interpretato da Alessia Cespuglio, in cui si racconta dell'assassinio, nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1922, dei fratelli Gigli da parte di picchiatori fascisti fatti venire da Firenze. Una grande occasione per ricordare il centenario della morte di due nostri soci, i fratelli Gigli, appunto, e di ripercorrere una

pagina dolorosa della storia della nostra città. Alessia Cespuglio bravissima, il teatro colmo di pubblico commosso e partecipativo. Presso la nostra sede è già disponibile il DVD, mentre il testo del monologo è stato presentato il 6 giugno e ne trovate la recensione in altra parte del giornale. Ringraziamo la cittadinanza per l'interesse e l'affetto dimostrato e gli organi di stampa per l'informazione fornita, mentre Telegranducato ha ampiamente documentato con servizi, interviste e programmi dedicati tutta la nostra attività. Nel frattempo è proseguita la nostra attività istituzionale, confrontandosi con le difficoltà generate dalla lievitazione dei prezzi delle fonti energetiche, di cui siamo voraci consumatori. A livello ministeriale nessun provvedimento è stato preso per alleggerire anche nel nostro settore le bollette di gas, metano ed elettricità, che sono triplicate. Una oculata gestione, un controllo accurato, una riorganizzazione dei tempi di utilizzo dei forni hanno consentito fino a ora un contenimento delle spese, e di questo ringraziamo il nostro direttore Giuseppe Giambò. Ma, oltre a un intervento ministeriale sulle bollette, si rende sempre più urgente un intervento sull'IVA che nel nostro settore è altissima. Già negli scorsi anni ci eravamo fatti promotori, coinvolgendo anche il senatore Filippi, di una proposta in questo senso, senza però ottenere risultati. Confidiamo che la FIC prenda direttamente in mano la questione. Abbiamo ottenuto l'accesso al RUNTS, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ulteriore riconoscimento di quanto abbiamo sempre sostenuto affermando la valenza del nostro lavoro – servizio svolto in totale abnegazione da tutto il Direttivo in completa gratuità ma con notevoli responsabilità e vincoli giuridici. Siamo giunti finalmente, dopo un lungo e faticoso percorso, alla firma della convenzione con il Comune di Livorno, ma anche di questo troverete una informazione più ampia in altra parte del giornale. Vari impacci burocratici hanno rallentato l'avvio dei lavori di ripristino degli spazi nel Tempio Cinerario, ma ormai siamo giunti al via per l'inizio dei lavori che consentiranno di migliorare l'accoglienza e il servizio. Continua e si rafforza la nostra presenza in FIC con l'elezione di Massimo Nenci a vicepresidente nazionale. A Massimo le nostre congratulazioni e l'augurio di buon lavoro. Termino con un grazie particolare ai nostri dipendenti e al direttore Giambò che giornalmente fanno funzionare la nostra struttura nel migliore dei modi.

Il testo integrale della Relazione Morale, come pure tutti i documenti relativi al bilancio consuntivo 2022 e preventivo 2023 sono disponibili per la consultazione da parte dei soci presso la nostra sede di via del Tempio, 8.

RELAZIONE ECONOMICA AL BILANCIO CONSUNTIVO DEL 2022

Preliminarmente si dà atto che i dati di bilancio corrispondono alle risultanze delle scritture contabili, regolarmente tenute secondo disposizioni di legge.

Il criterio di valutazione dei valori a bilancio sono stati i seguenti:

- Le immobilizzazioni sono state contabilizzate al costo sostenuto per il loro acquisto, e non si è proceduto né a rivalutazioni né a svalutazioni delle stesse;
- I crediti sono stati iscritti al loro valore nominale che rappresenta il presunto valore di realizzo;
- I debiti sono stati iscritti al loro valore nominale.

Per le rettifiche di valore i criteri adottati sono stati i seguenti:

- Per gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali sono stati utilizzati i coefficienti stabiliti dalla normativa fiscale, in quanto ritenuti coerenti con il criterio della residua possibilità di utilizzazione;

Il Bilancio dell'esercizio 2022 espone un utile al netto dell'imposizione fiscale di €258.006,21.

Analizzando i principali dati economici si rileva che i ricavi della gestione caratteristica sono risultati pari a €2.042.509,42 contro gli €1.821.433,79 registrati nell'esercizio 2021; le quote sociali e le quote di iscrizione hanno registrato un incasso di €37.938,10 confermando il risultato dell'anno precedente.

Gli introiti derivanti dalla concessione loculi sono stati pari a €58.621,09 valore superiore rispetto al 2021 di quasi €10.000.

Gli introiti derivanti dalle luci votive, €16.539,78 si sono attestati su valori simili all'anno passato.

La disponibilità finanziaria, prontamente smobilizzabile, è di €5.304.790,88 con un incremento ben oltre i 400.000 euro rispetto allo scorso anno, oltre a una disponibilità investita in titoli di €38.616,76. Come ogni anno si evidenzia la prudente gestione della liquidità dell'Associazione, nel pieno rispetto delle prescrizioni normative, e in particolar modo del divieto assoluto di distrazione degli utili generati. La somma accantonata è ancor più rilevante se si considera l'enorme e inaspettato aumento della componente energetica e la scelta effettuata dal consiglio di non far gravare sui cittadini, per lo meno nel 2022, gli aumentati

costi del gas e dell'energia elettrica.

A tal proposito si evidenzia che nella voce di bilancio "sovravvenienze attive non tassabili" sono confluiti i crediti d'imposta, concessi dalla normativa, per la riduzione del costo della materia prima per complessivi €42.213,71.

Il raggiungimento di alti livelli qualitativi del servizio è garantito dall'attenta attività manutentiva degli impianti che, anche nel 2022, ha comportato un'elevata spesa per manutenzioni ordinarie registrando un costo sostenuto di €300.005,32.

Tale somma è riferita alle spese di manutenzione di tutte le attrezzature, impianti, macchinari o immobili che necessitavano di interventi per garantirne la piena efficienza.

La copertura della spesa è stata, come sempre negli ultimi anni, effettuata esclusivamente con mezzi propri evitando il ricorso a finanziamenti onerosi.

Tutte le analisi effettuate sulle emissioni in atmosfera hanno confermato l'estrema adeguatezza delle strutture e il rispetto massimo delle prescrizioni di legge.

Le imposte IRES e IRAP a saldo dell'anno 2021 sono state regolarmente pagate alle scadenze di legge così come gli acconti dovuti per l'anno 2022. Il carico fiscale, in termini di imposta IRES e IRAP per l'anno 2022 risulta essere pari a €125.718,82, a fronte del quale sono stati già versati acconti pari a €114.016,49.

Il costo del personale, includente salari, contributi previdenziali e assi-

stenziali, quota di trattamento di fine rapporto, e ogni altra spesa direttamente imputabile a tale voce, è registrato in €758.368,46.

Va evidenziato che quest'anno, come per tutte le altre aziende che fanno ricorso al lavoro dipendente, il costo per la rivalutazione del fondo TFR trattenuto in azienda è stato particolarmente oneroso a causa dell'inflazione comunicata dall'ISTAT. In particolare, per la nostra associazione, il costo della rivalutazione ha sfiorato i 20.000 euro.

Tutti gli oneri, previdenziali e fiscali, sono stati versati in base alle previsioni di legge.

IL TESORIERE
Giovanni Pazzagli



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI SUL BILANCIO DELLA SO.CREM DI LIVORNO AL 31 DICEMBRE 2022

Il Collegio dei Sindaci Revisori della So.Crem di Livorno, riunitosi il 5 aprile 2023 alle ore 9,00 presso la Sede Sociale, via del Tempio, 8, ha provveduto a esaminare il Conto Consuntivo, relativo al periodo 1° gennaio 2022 - 31 dicembre 2022, dopo aver verificato, a campione, le scritture contabili e i relativi documenti giustificativi.

Il Conto Consuntivo che viene presentato alla vostra approvazione, chiuso al 31 dicembre 2022, presenta un incremento di liquidità di €427.685,42. Tale sbilancio deriva dalla differenza tra il totale delle Entrate €3.064.140,08 e il totale delle Uscite €2.636.454,66.

La disponibilità di cassa, pertanto, ammontante all'inizio della gestione in esame a €4.877.388,65 risulta attualmente di €5.305.074,07.

La Gestione Patrimoniale presenta un incremento di €258.006,21 derivante dalla differenza tra Patrimonio Netto all'inizio dell'Esercizio, €5.365.995,89 e quello al 31 dicembre 2022, €5.624.002,10 quale sbilancio delle Attività con le Passività, €8.813.942,84 - €3.189.940,75.

I Crediti verso Clienti ammontano a €68.592,62 e i Debiti

verso i Fornitori a €105.058,37.

Il Fondo copertura TFR ammonta quest'anno a €231.194,47 utilizzato per liquidazioni al personale e regolarmente incrementato della rivalutazione e dell'accantonamento netto di esercizio e il Fondo copertura Depositi di Affrancazione a €21.902,93.

Risultano investimenti in titoli per €38.616,76.

Le scritture contabili risultano annotate su appositi supporti meccanografici e si assicura l'esistente corrispondenza fra le cifre esposte e i documenti giustificativi, controllati a campione e la regolarità dei versamenti mensili, nei termini di legge, dei contributi previdenziali, assistenziali e delle ritenute fiscali ai dipendenti, nonché dell'IVA, IRES e IRAP.

Presentando la gestione i requisiti di una corretta amministrazione, tendente al raggiungimento dei fini cui è preposta, invitiamo i Soci presenti ad approvare il Bilancio.

IL COLLEGIO SINDACALE

Casalini Francesco, Romboli Giacomo, Caridi Stefano

SOCI BENEMERITI

L'Assemblea, con i poteri conferiti dall'articolo 8 dello Statuto, ha proclamato Soci Benemeriti, in quanto hanno militato nell'Associazione da più di 30 anni, esentandoli dagli oneri associativi, i seguenti soci:

- | | | |
|-----------------------------|-----------------------------|---------------------|
| ■ Amorosi Paolo | ■ Diara Paolo | ■ Novelli Manuela |
| ■ Antonini Alma | ■ Filippelli Carla | ■ Nugnes Fiorella |
| ■ Balducci Giovanna | ■ Giovannini Roberto | ■ Pavoletti Mario |
| ■ Balloni Marusca | ■ Gorgoni Vincenza | ■ Pilo Giuseppina |
| ■ Baroncelli Maria Adelaide | ■ Graziani Patrizia | ■ Pinoggi Giovanni |
| ■ Bartoletti Marta | ■ Guerrini Alessandro | ■ Rombolini Mirella |
| ■ Batastini Luciana | ■ Lomi Massimo | ■ Rossi Gianfranco |
| ■ Briano Teresa | ■ Marchetti Maurizio | ■ Santini Stefania |
| ■ Cambini Anna Teresa | ■ Maretelli Priorelli Paola | ■ Sciarra Rocco |
| ■ Cecchi Maria Carla | ■ Nannipieri Sergio | ■ Tonetti Barbara |
| ■ Coli Massimiliano | ■ Novaro Daniela | ■ Traverso Giovanna |



IL PUNTO

di Massimo Nenci

Firmata la nuova consegna del servizio di cremazione con il Comune di Livorno!

Tra la So.Crem e il Comune di Livorno già dal 1999 era in essere una convenzione a tempo indeterminato, ma la legge n. 130 del 2001 ha stabilito che la cremazione non è più un servizio pubblico gratuito per divenire un servizio economico a domanda, la cui gestione spetta all'Ente locale, tralasciando però colpevolmente il riconoscimento del ruolo svolto fino ad allora dalle società di cremazione nel nostro paese. Questo mancato riconoscimento ha dato luogo al nascere di molti contenziosi tra i Comuni e le società di cremazione. Anche a Livorno, l'amministrazione precedente, guidata dal sindaco Nogarin, è intervenuta sull'attività di cremazione, pensando di poterla mandare in gara. Un intervento pesante, senza un coinvolgimento diretto dell'Associazione ma attraverso gli organi di stampa, con l'intento di mandare in gara la gestione dello storico impianto. Non aveva tenuto conto che a Livorno, caso unico in Italia, i forni crematori e il Tempio Cinerario non erano semplicemente gestiti dalla So.Crem, ma questa ne era proprietaria a pieno titolo.

Naturalmente, non abbiamo fatto attendere la nostra risposta, fieri della correttezza e della trasparenza con cui abbiamo in 140 anni gestito a titolo assolutamente gratuito questa attività. Abbiamo tranquillamente accettato di essere "interrogati" per ben quattro ore dalla Commissione comunale competente, alla quale abbiamo dato tutte le risposte necessarie a chiarire la nostra limpida posizione e a informare consiglieri comunali e cittadini della reale situazione livornese, informazioni che fino a quel momento erano sicuramente mancate e non date, in modo consapevole o meno, da chi aveva istruito la pratica. Abbiamo poi ripreso il confronto con la nuova Amministrazione comunale per trovare una soluzione che fosse di comune soddisfazione e corrispondesse alle regole derivanti dalla legislazione europea, che imporrebbe di mettere a gara questi servizi, ignorando completamente la complessità della realtà italiana, e di rendere onerose le convenzioni. L'attivazione del tavolo tecnico di confronto ha visto presenti per la So.Crem il nostro sindaco revisore Giacomo Romboli e il nostro avvocato Andrea Rocchi, ai quali va il

nostro ringraziamento per il lavoro svolto, che ha portato alla conclusione positiva della vicenda.

È stato un percorso a ostacoli e senza punti di riferimento, data la singolarità della situazione livornese che è un caso unico sul territorio nazionale, essendo, come ho già detto, le aree e gli impianti di proprietà della So.Crem e il servizio dovendo avere rilevanza economica per il Comune. La Giunta comunale ha coinvolto anche l'ANAC per avere un parere, che ha indicato di verificare la concessione diretta del servizio con un nuovo convenzionamento con la nostra Associazione. Finalmente, dopo tutti i necessari passaggi burocratici e di trasparenza, il 14 giugno u.s. siamo arrivati alla firma dell'atto propedeutico alla convenzione a titolo oneroso che disciplinerà i rapporti con l'Amministrazione, avrà la durata di 60 mesi e manterrà i vantaggi per i cittadini residenti nel Comune di Livorno, con un canone che verrà versato al Comune per l'esercizio della nostra attività. Il Consiglio comunale ha approvato l'atto all'unanimità con 11 astensioni. Alla presenza del sindaco Luca Salvetti e del nostro presidente Giampaolo Berti, la responsabile del procedimento dottoressa Barbara Cacelli e l'assessore Viola Ferroni hanno firmato il verbale di consegna del servizio; trascorso il tempo necessario procederemo alla firma della convenzione, che è già stata concordata.

Nei 60 mesi che abbiamo davanti, sia il Comune con un suo gruppo di lavoro, sia la So.Crem studieranno e approfondiranno la futura evoluzione dei nostri rapporti. Sarà da tener presente anche il Nuovo Codice degli appalti, approvato il 22 dicembre 2022, che presenta ancora lacune che sono già in discussione e che dovrà essere studiato attentamente per trovare strumenti riguardanti affidamenti di servizi ad associazioni del Terzo Settore, nel quale siamo regolarmente inseriti. Infatti sono state introdotte alcune novità per l'affidamento diretto: la nostra è una situazione che, pur fondata sul mancato ricorso al mercato, porta benefici per la collettività. La nostra gestione ha riguardo agli investimenti, alle manutenzioni, alla qualità del servizio, ai suoi costi per l'utenza, all'impatto sulla finanza pubblica di socialità, alla tutela dell'ambiente, all'accessibilità dei servizi, anche in relazione ai risultati conseguiti fino ad oggi. Ma questa è un'altra storia...

LA CITTÀ SALVATA DAI RAGAZZINI

L'ULTIMO BOMBARDAMENTO DI LIVORNO EVITATO IN EXTREMIS DA CECCO E GINO

di Mauro Zucchelli

Devastata dai bombardamenti: nel cuore del centro meno di un edificio su dieci era rimasto indenne e anche in periferia più della metà dei fabbricati erano danneggiati. Sotto gli occhi dei pochi rimasti (e dell'enorme esercito degli sfollati che cominciavano a tornare), così si presentava Livorno all'indomani della liberazione: cacciati i nazifascisti sì, ma ovunque erano cumuli di rovine. Peggio di così nessuno se lo sarebbe immaginato. Eppure avrebbe potuto esserlo: peggio di così, anzi peggissimo. Evitato in extremis come in un film: per via di un (doppio) episodio accaduto pochi giorni prima dell'ingresso in città di partigiani e militari alleati. Una storia troppo poco conosciuta, quantomeno in rapporto alla sua importanza. Per non farne un bozzetto limitato al "miracolo" e all'eroismo individuale, bisogna tornare a quelle settimane. In giugno l'avanzata in Maremma: in una dozzina di giorni le truppe tedesche avevano dovuto arretrare di 120 chilometri.

Ma Livorno era un porto troppo importante: era la città più grande che la Quinta Armata incontrava dopo aver preso Roma e si temeva di rimanere intrappolati in sanguinosi combattimenti casa per casa, strada per strada. Già a nord di San Vincenzo il cammino delle truppe alleate si era fatto più faticoso: pagato a caro prezzo in termini di morti e feriti. Logico che nel quartier generale alleato avessero in preventivo un ultimo durissimo bombardamento a tappeto. Tremendo ma comprensibile: agli alti ufficiali americani interessava limitare le perdite dei propri uomini e poi ri-



Via della Madonna e Piazza della Repubblica bombardate



portarseli nell'Oklahoma o nel Colorado. Poteva essere utile spianare Livorno e farne un "deserto". Magari salvando un po' il porto, che a loro sarebbe servito per farne il proprio snodo logistico nel Sud Europa (ma a distruggerlo o a renderlo inservibile ci avrebbero pensato le mine dei guastatori tedeschi). Per i combattenti della Brigata Garibaldi, no: lì c'era quel che restava in piedi delle loro case, delle loro officine, dei loro parenti o amici... Questa è la storia di come due ragazzi poco più che ventenni, su incarico della loro brigata partigiana, riescono a evitare quest'ultimo bombardamento che sarebbe stato apocalittico, come raccontato anche da Mario Tredici in un dossier pubblicato sul "Tirreno" in occasione del 60° anniversario della liberazione della città.



Livorno dopo il bombardamento



C'era già la data: il 2 luglio, dirà Bruno Bernini, comandante partigiano del Decimo Distaccamento dei "garibaldini". Il segreto della storia

bisogna cercarlo nell'antefatto. A primavera precipita nel mare di Calafuria un aereo americano centrato dalla contraerea nazista e, unico dell'equipaggio, il maggiore John Ernest Kulik fa in tempo a lanciarsi fuori: occorre trovarlo prima che ci riescano i tedeschi. Giuliano Ciaponi è un giovane partigiano e quei boschi al Castellaccio, sulle colline a sud di Livorno, li conosce come le stanze di casa sua. Trova Kulik e lo nasconde per 42 giorni in una stalla; lo aiutano i suoi familiari, a cominciare dalla sorella. Ma l'aviatore è ustionato, e allora coinvolge anche il medico Parenti e l'infermiere Ubaldo Guedri.

Cosa c'entra con il bombardamento evitato? C'entra, eccome: il comandante Luciano Montelatici insieme a Michele Carlesi si organizzano per riportare l'aviatore agli americani. Non c'è solo da fare un bel pezzo di cammino con un tizio ancora malconco: bisogna scansare le pattuglie tedesche e c'è luna quasi piena.

È tutto un sali e scendi, torna indietro e poi vai di nuovo

giù, occhi aperti e orecchi idem. Fortuna che ad aiutarli a muoversi nella boscaglia arrivano due ragazzi, Gino Tosi e Francesco Paggini. «Al mattino stanchi sfiniti incontrammo a Rosignano i primi americani» racconterà poi Paggini al "Tirreno".

Ce l'hanno fatta, ed esser riusciti a passare le linee con un ufficiale ferito accredita agli occhi degli ufficiali americani quel nucleo di partigiani livornesi. Rischiare di essere ammazzati all'istante solo per salvare un militare mai visto prima, e adesso moltiplicare il pericolo per sé solo per riportarlo dai suoi: chi gliel'ha fatto fare? L'interrogativo vale anche per quel che accade dopo.

I partigiani livornesi a tu per tu con il comando americano hanno la conferma che a giorni Livorno sarà colpita da un nuovo terribile bombardamento. Con la fiducia ottenuta per aver salvato e riportato Kulik, mettono sul tavolo una controproposta: come possiamo farvi cambiare idea ed evitare il bombardamento? Risposta: dovete darci mappe dettagliate di dove sono dislocate le truppe tedesche, dove hanno le munizioni, dove i mezzi blindati. Entro quando? Ventiquattr'ore o poco più, ma proprio poco. Chi lo fa? Si fanno avanti Francesco Cecco Paggini e Gino Tosi (Cecco tanti anni dopo spiegherà che Gino era «uomo di estremo coraggio fisico e di grande generosità»). Il maggiore Harry Carl Kait promette che per mezz'ora dopo la mezzanot-



Il Porto di Livorno dopo il bombardamento

te sia quel giorno che l'indomani le pattuglie americane non spareranno. Obiettivo: evitare di colpire Cecco e Gino mentre passano, prima rientrando a Livorno e poi ritornando al comando alleato con le mappe.

«Quasi di corsa, in parte a nuoto e in parte a piedi, arrivammo in Chioma verso le 8 del mattino»: è il racconto che prima di morire ha fatto Paggini. Eccoli a rapporto dal comandante partigiano Bruno Bernini: lui sguinzaglia i suoi a scovare come si sono attestati i tedeschi per preparare la difesa di Livorno. Nel giro di qualche ora, le cartine e le informazioni sono pronte. «Me le infilai nella manica della camicia e, di corsa, ecco il ritorno attraverso un'altra via: non potevamo andare per mare nella paura di sciupare le cartine». A Vada ritrovano Montelatici e Carlesi, un'occhiata alle mappe e poi la consegna agli ufficiali americani. Missione compiuta, Livorno è distrutta sì ma un bel po' meno di quel che poteva accadere se Tosi e Paggini non si fossero offerti volontari o se, magari perché beccati dai tedeschi, le cartine non fossero giunte alle forze alleate.

Si potrebbe magnificare l'eroismo individuale di Cecco e Gino. Sacrosanto, ma preferisco mettere l'accento su altri tre aspetti. Il primo è il ruolo dei partigiani: a dispetto di chi dice che i partigiani hanno solo fatto un po' di "teatro", questa storia spiega che nella guerra di liberazione non contava solo la potenza militare di fuoco e i combattenti locali potevano fornire una rete di conoscenze, di rapporti, di presenza sul territorio. Il secondo è l'età dei protagonisti: Paggini e Tosi sono poco più che ragazzi, ma il comandante partigiano Bernini è poco più grande di loro (25 anni) e il futuro sindaco Diaz idem (28).

Il terzo è il senso di una ribellione: insieme a partigiani animati da una solida motivazione politica, si danno alla



Livorno, Venezia Nuova bombardata

macchia in quei mesi tanti ragazzi che semplicemente si rifiutano di rispondere alla chiamata alle armi delle autorità fasciste e, di fronte alla scelta da che parte stare, magari confusamente non vogliono mettersi al fianco di chi ha portato in quel disastro di guerra le loro famiglie e il Paese tutto.

Il "compenso" per quell'eroismo? Nel dopoguerra né l'uno né l'altro è diventato dirigente politico o ha campato di rendita su quel gesto di ragazzi. Semplicemente gli americani li presero come guide: «Ci trovammo vestiti in bellissime divise americane, arruolati nella 34th Division, precisamente nel 804th Tank Destroyer Battalion».

Solo a più di sessant'anni di distanza, nel 2006, sotto la giunta di Alessandro Cosimi venne collocata una targa alla torre dei Piloti per ricordare che Cecco e Gino «con il loro eroismo salvarono Livorno da completa distruzione».



Bombardamento Area A - Livorno, foto dall'aereo della Air Force a 7000 mt di quota

1922 - PERCHÈ NON DOBBIAMO APRIRE? SIAMO GENTE PERBENE



Già il titolo scelto da Alessia ci riempie di commozione: è la frase che la memoria orale attribuisce alla madre dei fratelli Gigli in risposta alle esortazioni dei vicini a cercare una qualche protezione tra le mura della propria abitazione, a fronte del pericolo di una rappresaglia violenta che si avvertiva nell'aria. A dicembre abbiamo assistito alla straordinaria performance di Alessia Cespuglio che, per quasi un'ora e mezzo, sul palcoscenico di un gremitissimo teatro Goldoni, ci ha raccontato questa dolorosissima pagina di storia livornese.

Il 6 giugno, nella bellissima Sala degli Archi della Fortezza Nuova, e ancora una volta alla presenza di un folto pubblico, Alessia presenta il testo del suo lavoro. Introduce Giampaolo Berti, il Presidente di So.Crem-Livorno che, nel quadro delle celebrazioni dei 140 anni dell'Associazione, le ha affidato il compito di scrivere e interpretare, nei modi che avrebbe ritenuto più opportuni, la vicenda di Pietro e Pilade Gigli, nel centenario della loro uccisione da parte delle squadracce fasciste fiorentine chiamate appositamente a Livorno per "normalizzare".

Berti ricorda che i fratelli Gigli erano soci della Cremazione e la loro storia è parte della storia dell'Associazione.

Ringrazia Alessia per il lavoro appassionato e amplissimo di ricerca di fonti e di documenti che ha dovuto condurre e per la sintesi mirabile che poi ne ha fatto nella scrittura e nella recitazione.

Il direttore artistico della Fondazione Goldoni, Emanuele Gamba, conduce poi l'intervista ad Alessia, affrontando gli aspetti tecnici del suo lavoro. Con Alessia ha una lunga frequentazione e ha avuto, afferma, il piacere e l'onore di vederla crescere dal punto di vista artistico fino allo spettacolo di dicembre, bellissima rappresentazione scritta con grande intelligenza e con gran cuore. Ricorda l'esperienza fatta quando era più giovane, con Dario Fo e Franca Rame: ebbene, Alessia glieli ha ricordati, per la maestria tipica di un aedo che porta avanti una narrazione, riuscendo a entrare e uscire dalla scena rimanendo voce unica della



Emanuele Gamba, Alessia Cespuglio e Giampaolo Berti

narrazione stessa. Alessia sottolinea quanto ha dovuto lavorare per ricreare il clima di 100 anni fa. Poi si è dovuta fermare, per far decantare dentro di sé tutto il materiale assimilato. La decisione di assumere il punto di vista di una bambina di 11 anni l'ha presa parlando con la figlia, di 11 anni appunto, che con le sue domande le ha fatto capire come i fatti del 1922 hanno segnato uno spartiacque epocale: c'è un prima che non tornerà più e un dopo buio e pieno di dolore. Su questo punto anche Gamba si sofferma, chiedendo cosa può cogliere di una storia lo sguardo di una ragazzina. Alessia replica che nella fanciullezza c'è una fame di capire, di mettere insieme i pezzi, di farsi domande. Il teatro è in questo senso uno strumento formidabile a cui occorre far avvicinare sempre di più i giovani, come ha cercato di fare anche lei, con i suoi spettacoli. Poi, quando cominciano a capirne la funzione e i meccanismi, si innamorano.



IL METAL EUROPEO PARLA ANCHE LIVORNESE

di Margherita Bandini



Il Metal, o nello specifico il Gothic Metal, è un genere musicale di nicchia, che di solito il grande pubblico giudica troppo aggressivo e provocatorio, dove cuore e amore non fanno rima, ma piuttosto amore e dolore e rabbia. E se in Italia è un genere di nicchia, anche nella realtà livornese non cambia molto. Per anni, chi ha scelto questa forma di espressione musicale si è ritrovato a suonare in piccoli locali, per i venti amici che generosamente lo sostenevano. Ma ora finalmente qualcosa è cambiato e proprio un gruppo musicale livornese rappresenterà ad agosto l'Italia al Wacken Open Air in Germania, i Diesanera.

I Diesanera sono una band Alternative Gothic Metal nata nel 2015 in una cantina di via Aspromonte, dall'incontro di Valerio Voliani e Ilario Danti, due amici quasi coetanei, sulla scena musicale da quasi vent'anni suonando in diverse band famose, dove pure hanno lasciato un segno. Ma Valerio e Ilario non si sentono del tutto soddisfatti di quello che stanno vivendo e decidono di formare un gruppo nuovo, che incentri il proprio stile sulle atmosfere più che sui virtuosismi, che sempre più risultano ridondanti anche agli orecchi dei più fedeli accolti metallari. I Diesanera nascono così: poco dopo la band si arricchisce della chitarra di Yuri Giannotti, del basso di Matteo Langella e recentemente della batteria di Emilio Simeone. Esce poco dopo *Crumbs*, il primo lavoro in studio, che riscuote un bel successo e porta i ragazzi a esibirsi tantissimo fuori della propria città (Ferrara, Torino, Roma). Nel 2020, all'alba del lockdown, esce *Grudge* per Ad Noctem Records, un secondo album più maturo e più strutturato, mixato Chameleon Studios di Amburgo da Bengt Jaeschke, insieme ai produttori Benjamin Lawrenz & Cris Harms dei Lord of the Lost, che proprio quest'anno sono presenti all'Eurovision per la prima volta. A maggio 2023 si sentono finalmente pronti per partecipare a un concorso molto

importante, il W:O:A Metal Battle Italy, competizione attiva in contemporanea in 49 paesi. I vincitori rappresenteranno la propria nazione alla finalissima che si svolgerà sul grande palco del Wacken Open Air, il Festival europeo della musica Metal che si svolge a Wacken, una cittadina minuscola nel nord della Germania, quasi ai confini con la Danimarca, che ogni anno per quattro giorni diventa il posto più iconico per i Metal europei, con i 75.000 biglietti venduti in meno di 5 ore dall'apertura del sito di vendita. I Diesanera superano alla grande le varie selezioni e si classificano primi nelle semifinali del 12 maggio al Crazy Bull di Genova e primi alla finalissima del 27 maggio allo Stony Pub di Bagno a Ripoli (FI) con un distacco di quasi 20 punti dal secondo classificato, vincendo così il W:O:A Metal Battle Italy e aggiudicandosi la rappresentanza dell'Italia al Wacken Open Air del 3 agosto 2023. Un'emozione profonda, una grande gioia, l'orgoglio per la nostra città che pur essendo una piccola città di provincia ha saputo stare al passo con le grandi. Ne dà testimonianza diretta il cantante della band, Valerio Voliani, in questa intervista.

Ciao, Valerio. Intanto noi di "Charis" cogliamo l'occasione per congratularci con te e i tuoi colleghi per il successo ottenuto e per questa straordinaria vittoria. Rappresenterete l'Italia al più grande Festival Metal europeo: come avete vissuto la notizia e cosa rappresenta per voi questa vittoria?

Questa è una notizia importantissima e bellissima e stiamo ancora cercando di metabolizzarla. Purtroppo, quando siamo venuti a sapere della vittoria, il giorno dopo, ognuno era a casa propria e non abbiamo potuto festeggiare insieme. Naturalmente siamo molto felici e orgogliosi di portarci sulle spalle questa enorme responsabilità. Comunque andrà, sarà un'occasione per vivere una esperienza unica e cercare di creare una ulteriore rete con nuove band, sperando che da una porta si possa aprire un portone.

Come potresti descrivere la vostra arte a qualcuno che non ha mai ascoltato questo genere musicale e che non ha mai assistito a un vostro spettacolo? Pensi che potrebbe trattarsi di qualcosa alla portata di tutti o credi ci sia ancora qualche pregiudizio intorno al Metal?

La mia musica la descriverei come il lato oscuro della luna, come la parte della nostra anima un po' più malinconica, triste o rabbiosa, un po' dissonante ma sempre presente. Non la vedi, ma c'è. Una cosa è certa, non si tratta di musica banale, è impegnativa e ricercata. Il lavoro che vi sta dietro, nell'ideazione dei brani e dei testi, è davvero tanto e niente è lasciato al caso. Per rispondere alla seconda parte della domanda, sicuramente quella che faccio non

è musica mainstream. Facciamo ancora parte di una élite ristretta. Non so dire se sia veramente per tutti o se possa mai diventarlo, non lo è stata finora, di certo è per tutte le persone curiose che hanno voglia di aprire la mente a qualcosa di diverso dal solito e sperimentare un'esperienza diversa.

Quando vi esibite persi a qualcosa di particolare? Qual è il messaggio che questa band vuole lasciare al pubblico attraverso il proprio show?

Prima di tutto la connessione con il prossimo, con gli altri musicisti e con il pubblico che ci ascolta. Alla base c'è la comunicazione. Io penso che questa sia quasi una risposta obbligata per tutti coloro che scrivono musica propria. Perché non c'è niente di più profondo ed emozionante che portare dal vivo un brano che si è scritto di proprio pugno e vedere l'effetto che fa sugli altri. Questo è il pensiero dominante. Senza togliere spazio alla sana dose di divertimento che uno show live deve avere.

Entrando in uno scenario più personale, scopriamo dalle vostre descrizioni che "DiesAnEra" è un nome composto che significa "Muore un'era". Quali sensazioni vi hanno spinto alla scelta di questo nome? Che periodo stavate vivendo in quel momento?

Il periodo era quello dell'ascesa feroce dei social e della sempre più inglobante digitalizzazione, e noi iniziavamo a notare un cambiamento sostanziale nelle generazioni più giovani rispetto allo stile di vita che avevamo noi alla loro età. Il significato del nostro nome, "muore un'era", si riferisce al fatto che ci è sembrato di assistere alla morte di molti di quei valori che avevamo da piccoli, come la condivisio-

ne, la voglia degli spazi aperti, lo stare in cortile a giocare con le figurine o a pallone... Abbiamo visto quanto sia difficile comunicare con i ragazzi di oggi, quanto questo abbia raggiunto anche persone più vicine alla nostra età, che si ritrovano mangiate vive dai cellulari. Siamo sempre stati in grado di adattarci ai cambiamenti sociali e di navigare in questo mare, ma tutto questo ci ha fatto sentire particolarmente pesci fuor d'acqua. Infine, il nostro modo di comunicare è questo e quindi abbiamo voluto esternare le nostre impressioni in musica attraverso un nuovo progetto.

Avete voluto inserire il tema della "morte" nel vostro nome, che sembra più collegato a un concetto di "rinascita" che a una vera e propria fine. Come giustificherei questa scelta? Come mai proprio il tema della morte?

Per molti la morte è un argomento tabù e si cerca sempre di evitare di parlarne come se fosse un mostro nell'armadio, invece è l'unica cosa che sappiamo con certezza che prima o poi arriverà. Nel caso del nome, come detto prima, ci riferivamo alla morte di certi valori nell'epoca che stiamo vivendo. Comunque questo tema ritorna all'interno delle nostre canzoni. Ad esempio, il testo di *My Last Words*, la canzone che chiude *Grudge*, è tutto incentrato sull'elaborazione del lutto.

Nello specifico, parla di ciò che avrei voluto che una persona a me cara mi dicesse per rassicurarmi un po' prima della sua dipartita; invece non mi è stata data l'opportunità di vederla nei suoi ultimi istanti: quella è stata un'occasione persa. Credo che comunque ogni opportunità sia giusta e buona per parlarne, per poter imparare a convivere con l'argomento in maniera sana.



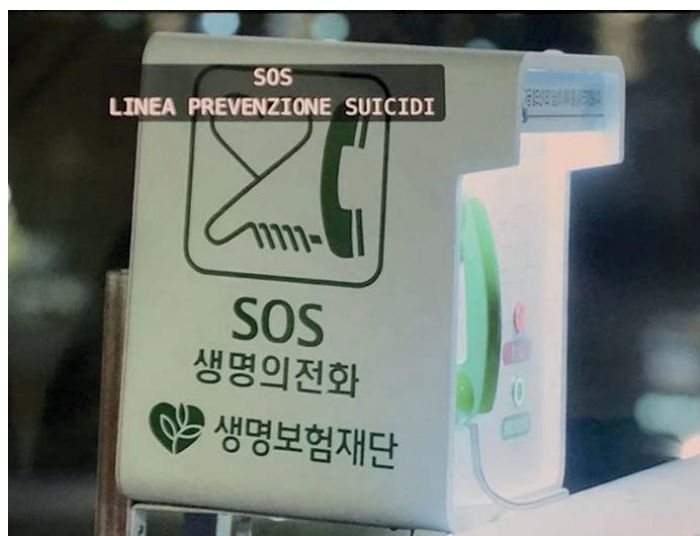
SI PUÒ INSEGNARE LA SPERANZA?

di Nicoletta Ferrari

È la domanda che ci facciamo guardando su Netflix questo Kdrama fantasy, intenso, emotivamente forte, magistralmente corale anche nella singolarità dei protagonisti, *Tomorrow*, che si articola in sedici episodi, tratti dall'omonimo webcomic. Protagonisti sono i membri di una squadra di "tristi mietitori" con un compito speciale, non quello che il culto tradizionale assegna loro – accompagnare le anime nell'aldilà – ma quello assai più difficile di aiutare le persone che nella vita non hanno più speranza e forza di lottare per un futuro migliore e hanno intenzione di suicidarsi. Il loro compito è aiutarle a trovare il coraggio di rialzarsi per trovare quella via che nella disperazione non vedono più, per dare un senso e ritrovare l'amore per la vita. Gli argomenti toccati in ogni episodio sono profondamente dolorosi, dal bullismo allo stupro, all'abbandono, alla depressione e molti altri, tutti comuni al genere umano al di là della sua collocazione geografica, della sua religione, della sua cultura: per questo non possiamo fare a meno di riflettere su noi stessi, sul nostro rapporto con chi ci circonda, sulla società in cui viviamo. Il desiderio di morte e il suicidio sono affrontati nelle loro molteplici sfaccettature, dalle colpe più o meno oggettive, più o meno personali di cui i personaggi si fanno carico, alle difficoltà della vita che non sempre abbiamo la forza di superare, soprattutto nella solitudine. Ed è qui che inizia il compito della squadra dei mietitori, che con una punta di ironia è nominata "squadra di prevenzione del rischio": aiutare le persone a ritrovare la forza di vivere, di cercare quel coraggio di sistemare gli eventi della loro esistenza per riabbracciare quella speranza che non vedono più. Filo conduttore della serie sono i componenti della squadra dei mietitori, anche loro con le loro storie non meno intense e irrisolte, che nel corso degli episodi,



trasportandoci anche in epoche passate, troveranno le ragioni dei loro tormenti e finalmente le soluzioni. Bravissimi gli attori, in tutti i ruoli, molto belli gli effetti speciali. Serie consigliatissima.



Pillole di *Tomorrow*:

- Webcomic: *Tomorrow* è tratta da un webcomic. Si tratta di fumetti online la cui caratteristica è l'autopubblicazione, chiunque può pubblicare senza intermediari né controlli. La maggior parte sono a livello amatoriale e aggiornati sporadicamente, ma soprattutto in area anglosassone, da cui hanno origine, hanno raggiunto un tale successo da permettere agli autori di lavorarvi a tempo pieno.
- In Corea la media di suicidi al giorno è di 40 persone, quindi 15.000 persone in un anno. La media più alta in Asia.
- Nell'episodio 9 viene affrontato il tentativo di suicidio di un cane ormai vecchio, che non vuol più essere di peso al suo padrone. Uno dei più commoventi.

Ricordi. Affetti. Amicizie. Amori

Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi, celeste dote è degli umani...

Ugo Foscolo "Dei sepolcri"

Nicola Vukich



Musicista, insegnante, pittore, conosciutissimo in città, se ne è andato tragicamente lasciandoci profondamente sconvolti. La sua vita, piena ma inquieta, in mezzo alla gente eppure solitaria, si è interrotta a soli 50 anni: un animo buono, sensibile e tormentato, che si esprimeva con la musica, l'arte, la parola, lui che era anche insegnante. Dopo il liceo, il Cecioni, si era laureato in Storia dell'arte medievale con una tesi dal titolo *Uomini e reliquie, santi e reliquiari*.

Un viaggio di due anni in Senegal, tra Dakar e un villaggio nella foresta, cooperando anche con una Ong, lo aveva provato, ma anche arricchito di nuovi saperi. Forse da qui era nata l'idea, qualche anno fa, di un torneo musico-calcistico che riunisse e coinvolgesse le comunità, presenti sul nostro territorio, di cultura, usanze e costumi diversi, in particolare quella marocchina e sahariana, da anni in conflitto. "Da allora – disse raccontando di un progetto musicale nato da quell'esperienza – il mondo dell'integrazione mi è caro. Io sono così, come altri, un italiano integrato in un'Europa del futuro, fuori dai confini della razza, della pelle e della lingua".

Insegnante supplente della scuola media Bartolena e del

Vespucci, Vukich era un artista poliedrico, che lavorava con penne e scalpelli, strumenti e pennelli, con una cifra stilistica inconfondibile.

Nel 2021 esce il suo ultimo disco, *Electronic Pictures*, con canzoni che raccontano le nostre strade in arabo-tunisino, marocchino, nigeriano, senegalese, albanese, tedesco, inglese, francese, spagnolo e jugoslavo, con un sound tutto personale.

L'assessore alla Cultura Simone Lenzi, con cui Nicola aveva collaborato con il suo spirito anticonformista e ribelle a varie iniziative, esprime così la sua commozione: "Sono profondamente addolorato per la scomparsa di Nicola, che era un uomo bello, sensibile e intelligente come pochi ne ho conosciuti. Che era soprattutto un artista di talento e un ragazzo oppresso da un dolore infinito. Lo abbraccio forte". Alla notizia della sua scomparsa centinaia di messaggi si sono riversati sui social esprimendo il cordoglio di tutta la comunità livornese.

Valgano per tutti le parole del suo amico che ormai da tempo vive in America e ha acquisito una visione più ampia della nostra realtà, Roberto Luti: "Dall'altra parte dell'Atlantico mi unisco in un abbraccio a tutti quanti sono sconvolti e addolorati per quanto successo a Nicola... Rifletto sul mio amico e la sua arte, lo celebro, lo stimo, lo vorrei chiamare, confortare, farci un pranzo insieme, una risata, o solo ascoltarlo, prometto di far sì che non passi del tempo, come se non fosse vero e ci sia un'altra chance.

Ma troppo tardi. Ancora non ci credo. Per i suoi amici rimangono i ricordi del tempo passato insieme e per gli altri la sua arte, un patrimonio che non si è mai venduto. Per chi non lo conosce, Nicola, affascinante e interessante, anche talvolta scomodo, divertente, dolce, sensibile, attraversato da mille pensieri in una loro dimensione ordinata, è un artista eccezionale, multiforme, di talento e profondità rara, di orizzonti lontani che si incontrano in un'arte unica, inclusiva, che a me sa di mondi lontani, di primitivo e di papiro, di epoche storiche, di spirito e stelle, arte minuziosa, indomita, pura, candida, che fa del piccolo un gigante, che eleva il quotidiano allo spirituale, dove un semplice oggetto o segno parla di uno spaccato di vita, influenzato dalle origini e dalla sua famiglia, dai suoi studi, dalla permanenza nell'Africa urbana e selvaggia, dalla vita e dalle strade di città, dalla sua mente geniale".

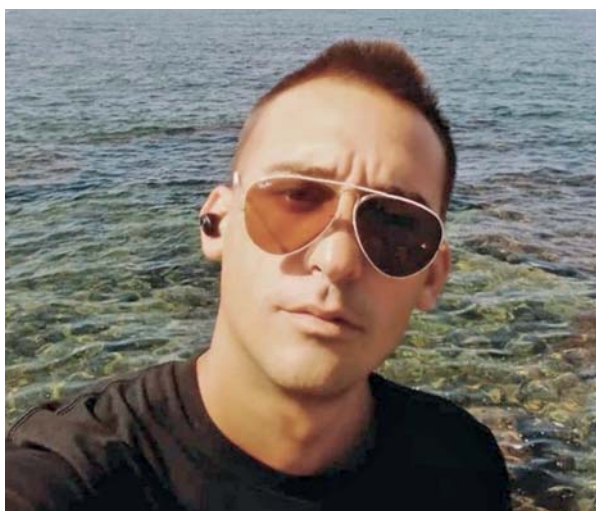
Lorella Tinelli

“Una lavoratrice cortese e sempre disponibile con colleghi e utenti”: così l’ASL Toscana Nord-Ovest ricorda Lorella Tinelli, morta per un malore nel suo appartamento di via Cambini. Era da oltre 30 anni una dipendente dell’Azienda Sanitaria in servizio nel personale economico negli uffici dell’ospedale di Livorno. In passato aveva lavorato anche

all’accoglienza di altre strutture, come la ex sede legale di Monterotondo. Ci piace ricordare le sue doti di disponibilità, cortesia e impegno costante che nel confuso e disordinato mondo di oggi sono qualità impagabili nel servizio pubblico.

Ciao, Lorella, e grazie.

Luca Destri



Aveva solo 34 anni, è morto dopo una lunga e coraggiosa battaglia con una malattia incurabile. Da tempo Luca combatteva con forza e coraggio, per sé e soprattutto per suo figlio piccolo, ma purtroppo alla fine il male ha avuto il sopravvento.

Lavorava in una azienda del porto.

La notizia della sua morte ha scosso profondamente chi lo conosceva e in poche ore sono comparsi numerosi messaggi di cordoglio sui social.

Livorno ha perso una persona rispettata e amata e la sua scomparsa sarà sicuramente sentita da molti.

In un vecchio post scriveva: “A volte la vita ti mette in ginocchio, ti fa piangere e tu pensi di non avere la forza di andare avanti.

Ma tu ricorda che c’è qualcuno che vive dei tuoi abbracci, dei tuoi sorrisi, alzati e lotta perché è vero che la vita non è sempre facile, ma è la cosa più preziosa che possiedi”.

Bruno Tinucci

Pittore autodidatta, nato a Livorno nel 1946, è sempre stato ispirato dallo scenario mozzafiato della sua terra natia, la Toscana. “Per interpretare sia l’aspetto che l’atmosfera di questi bellissimi paesaggi, non usa assolutamente spatola, gesso o altri attrezzi non inerenti all’arte della pittura, ma soltanto i pennelli e una tavolozza di colori vivaci. Ha una capacità unica di catturare il vistoso scarlatto di un campo di papaveri, le tonalità dorate di un girasole o la luce mutevole delle stagioni nei suoi suggestivi dipinti a olio”. Così Bruno Cosignani scrive per la Galleria Nazionale di Cortona.

Bruno Tinucci è uno dei pochissimi pittori italiani che può vantare collaborazioni con gallerie d’arte sparse in molte parti del mondo (America, Inghilterra, Scozia, Russia, Emirati Arabi, Grecia, Spagna) ed è l’unico pittore italiano che ha esposto i propri dipinti al castello reale di Windsor.

Fin dal 1972 le opere di Bruno Tinucci sono state esposte nelle gallerie italiane più prestigiose, ha presentato più di 150 mostre personali, sia nazionali che internazionali, i suoi dipinti sono stati acquistati da collezionisti pubblici

e privati di tutto il mondo. Il critico d’arte televisivo Mauro Innocenti ha detto di Bruno Tinucci: “Finalmente la tradizione dell’arte toscana, che è rappresentata dalla cosiddetta pittura labronica, trova un pittore degno di nota. Molte persone al giorno d’oggi sono interessate a pezzi artistici di grande valore ed è ciò che riesce a fare esattamente Bruno Tinucci nei suoi dipinti. Questo grande artista infatti, nelle sue opere, non solo riesce a mantenere una tradizione, ma anche a esprimersi con uno stile moderno in continua evoluzione”.



Tiziana De Felice



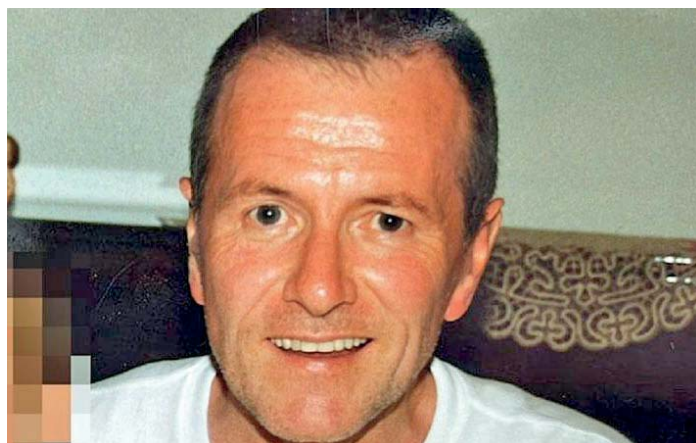
Una grande donna, uno spirito indomito che non si è mai arresa. Nata a Livorno nel 1958, medico rianimatore e anestesista, mamma di due figlie, Lucia e Virginia, nonna di Aida, la sua gioia e il suo conforto in questi ultimi mesi. Ha vissuto una vita non solo volta ad aiutare il prossimo attraverso la medicina, ma anche per l'arte nelle sue forme più diverse, dalla

scrittura alla pittura, dal ballo alla composizione di poesie. Diplomata alla Scuola di Dizione e Recitazione diretta da Enzina Conte, lei che si era laureata a Pisa nel 1986 in Medicina e chirurgia, specializzandosi poi in Anestesia e rianimazione, ha fatto parte della Compagnia Teatrale Vertigo di Livorno, partecipando a molti lavori teatrali e a tante e diverse produzioni televisive e cinematografiche, sia come figurante che con piccoli ruoli. Nel corso degli anni aveva seguito anche lezioni di pianoforte classico e moderno, vincendo vari premi per aver composto racconti e poesie. Nel 2006 aveva ricevuto il premio "Cesare Pavese" per una poesia inedita. Nel 2009 aveva pubblicato una monografia sulla sua attività di pittrice e nel 2016 anche una autobiografia dal titolo *Ci ho messo la faccia*. Singolare e molto interessante anche il libro *Raccontare i tarocchi*, ventidue racconti per ventidue arcani: ognuno, quando si affaccia alla vita, sceglie la propria carta dal mazzo, forse guidati dal karma o dall'inconscio o

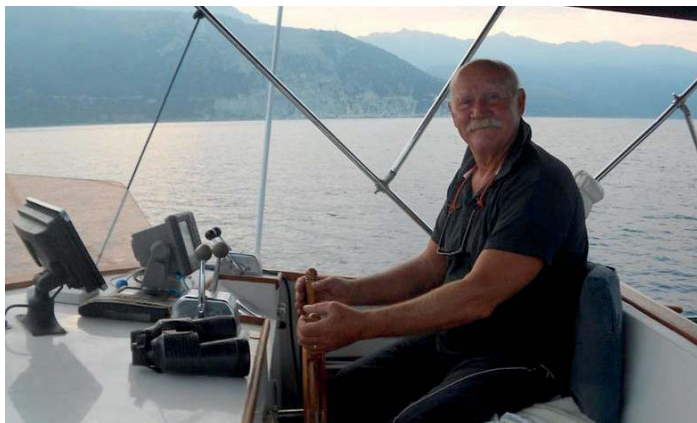
da chissà cos'altro, scriviamo in modo indelebile il nostro destino. Tiziana De Felice, prendendo spunto dagli arcani maggiori, immagina altrettante storie, fornendone allo stesso tempo una personale interpretazione grafica. Attraverso una rielaborazione che coinvolge più strumenti espressivi, costruisce un quadro d'insieme che invita a riflettere sui sentieri che si possono dipanare e biforcare, per seguire la direzione dettata dalla propria carta. Scrive Mauro Barbieri: "Tanti i ricordi, tanti i piacevoli momenti con lo scambio di idee e pensieri relativi al mondo dell'arte e non solo. Una grande perdita". E Vittorio Cassioli: "Quello che hai fatto come medico, soprattutto nel periodo di pandemia, pochi lo hanno fatto. Ha aiutato tante persone, chi aveva problemi legati sia al covid, sia alle vaccinazioni. Tanti ti chiamavano per avere una indicazione sulla terapia da seguire, perché il loro medico di famiglia neanche rispondeva al telefono. E tu non ti sei mai risparmiata, pur avendo i tuoi problemi". Lo ribadisce anche Malvasia: "Un medico in prima linea, che ha curato durante il covid chiunque avesse bisogno di aiuto, anche se non era suo paziente, salvando così molte vite. Fa parte dei medici eroi, ma quelli veri! Grazie, Tiziana, per tutto quello che hai fatto per noi". Mercurius 5 aggiunge: "Da quando l'avevo conosciuta nel 2020, ogni volta che rientravo a Livorno da Roma ci incontravamo per parlare di tutto davanti a una buona tisana e un pasticcino che serviva con grazia nel salotto di casa sua, rustico e accogliente. L'ambiente in cui viveva parlava di lei: vi spiccavano molte delle sue opere pittoriche che realizzava nei ritagli di tempo del suo lavoro. Durante la fase iniziale del covid e per tutto il 2021 non ha mai smesso di curare con coscienza chi le chiedeva aiuto, anche chi non conosceva personalmente, con la preparazione e il polso di una donna che sapeva il fatto suo". E si potrebbe continuare ancora, tanti e bellissimi sono i messaggi che hanno riempito i social.

Luciano Menzani

Dietro il bancone della sua Gastronomia di via Cambini, fino a 25 giorni prima di morire, ha servito generazioni di livornesi. Un'attività di famiglia iniziata nel 1900, una delle più antiche della città, dove Luciano ha cominciato a lavorare negli anni Settanta. Il figlio Carlo lo ricorda così: "Per lui esisteva solo il lavoro, ed è una grande passione che ci ha trasmesso. Fino a poco prima di sentirsi male, apriva alle 4 e chiudeva alle 22. In negozio c'era sempre". E così lo ricordiamo noi livornesi, una vita dietro il banco, sempre con il sorriso stampato in faccia e un "prego" o un "buongiorno". Sempre pronto per i clienti. Giustamente e meritatamente, dopo il funerale nella chiesa dei Salesiani, il passaggio del feretro davanti allo storico negozio Eredi Ciabattari.



Gian Maria Brancoli

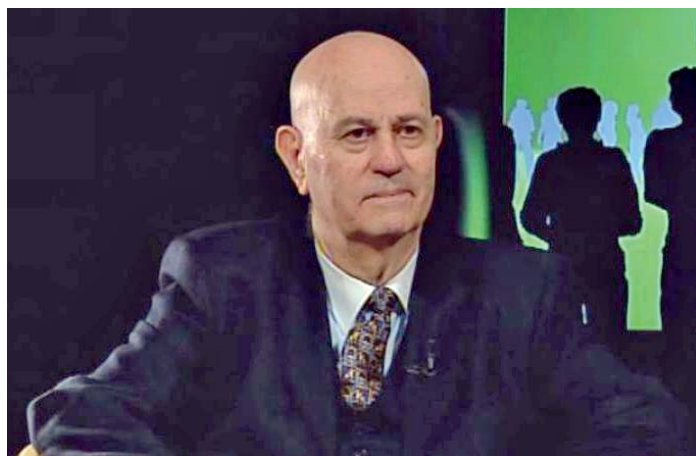


Romano di nascita ma con antiche radici livornesi (la famiglia era originaria di Montenero), dopo la laurea in medicina iniziò la professione di dentista, facendosi conoscere e apprezzare per la sua preparazione, ma anche voler bene per il suo carattere estroverso e generoso. Amava profondamente il mare: Gian Maria, per tutti Bigheri, è stato un ottimo subacqueo e pescatore. Amava in particolare la Corsica, dove andava quando poteva con familiari, amici e parenti, sempre numerosi. Il Ci. Ca. Sub. Garibaldi, di cui Bigheri era socio, si unisce al ricordo dell'amico fraterno: "Era un uomo sempre allegro, sorridente, gentile e generoso che con il suo fare garbatamente ciarlifero rallegrava

gli eventi a cui era presente, dando sempre quella nota di calore che caratterizzava la sua personalità". L'altro grande amore, ma tutt'uno col mare, era *Hermione*, un Grand Banks 42: 12,5 metri con 2 motori Ford di 110 cavalli. Era arrivata a Livorno dalla Corsica, navigando con un solo motore. Era malconcia, ma spinta dalla voglia di una seconda giovinezza che le verrà restituita dalla passione di Gian Maria e dal lavoro sapiente di Roberto Romoli. Romoli è il titolare del cantiere omonimo, le barche ce l'ha nel sangue, suo padre era maestro d'ascia, il nonno calafato. Per parte sua, Gian Maria la passione per le barche l'ha sempre coltivata, anche da giovanissimo, quando viveva a Roma e veniva a Livorno in vacanza. In porto conobbe per caso un colonnello inglese in pensione che con la sua barca, una Grand Banks, era partito da Hong Kong e stava tornando in Inghilterra. Quest'incontro fece una impressione profonda sul ragazzo e nacque il sogno. Ma gran parte della sua vita l'ha trascorsa col camice addosso. Con i suoi pazienti aveva instaurato un rapporto di fiducia e di stima. Il fratello, medico anche lui, specializzato in pediatria, sottolinea questa disposizione quasi familiare alla medicina, mai però disgiunta dall'amore per il mare: "Quando poteva, tagliava l'ancora". E la moglie Silvia: "Era un bravo pescatore di tonni. La sua barca, l'*Hermione*, l'ha vissuta insieme a me, per lui era una vera e propria casa".

Massimo Ampola

Il mondo della cultura livornese e la città tutta piange la morte di Massimo Ampola, professore di sociologia all'Università di Pisa. Impegnato in politica, nel volontariato, nella parrocchia, è stato il maestro e il punto di riferimento di migliaia di giovani. Non livornese (era nato a Brescia), ma innamorato di Livorno, ironico e acuto, era uno dei massimi esperti della comunicazione contemporanea; segno distintivo la sua pipa, da cui non si separava mai. Il sindaco Luca Salvetti scrive: "A nome della città esprimo cordoglio per la scomparsa del prof. Massimo Ampola, eccellenza cittadina, per decenni docente di sociologia all'Università di Pisa, uno dei massimi esperti della comunicazione di massa. Da sempre impegnato in politica e nel sociale, era un profondo conoscitore della sua città di adozione, Livorno, che amava profondamente e per la quale è sempre stato un punto di riferimento". Ma il tributo più ampio e completo, che ci permettiamo di riportare integralmente, è quello del professor Andrea Salvini per AIS-Sociologia. "Laureatosi nel 1971 in filosofia, è stato ricercatore presso l'Università di Camerino fino al 1980, anno in cui si è trasferito presso la facoltà di Scienze Politiche



dell'Università di Pisa, dove ha ininterrottamente insegnato fino al collocamento a riposo. Il suo profilo di ricercatore e studioso si è sempre combinato con un impegno attivo nel volontariato e nella politica nella sua città, Livorno, ma anche a livello nazionale. Dirigente delle ACLI per lunghi anni, ha partecipato con passione alle vicende del movimento cristiano-sociale nel nostro paese. Formatosi

nella tradizione intellettuale e sociologica di Achille Ardigò e Silvano Burgalassi, i suoi interessi scientifici sono stati eclettici ma accompagnati da una tensione verso l'analisi attenta e scientificamente accurata delle trasformazioni sociali in atto. Ha insegnato Metodologia della ricerca sociale, adottando un approccio antesignano circa la necessità di combinare tra loro metodi qualitativi e quantitativi e promuovendo la necessità di aprirsi alla contaminazione di altre scienze, specialmente nel campo della complessità e della scienza della rete. Nella sua attività di docente e di ricercatore, è sempre stato guidato dalla chiara esigenza di armonizzare la prassi empirica con la profondità della riflessione teorica, virtù che ha sempre istillato con passione negli studenti che hanno seguito numerosissimi i suoi corsi. Acuto osservatore della contemporaneità, i suoi studi più conosciuti nella comunità sociologica italiana hanno riguardato la sfera delle trasformazioni in ambito religioso (*Mondi vitali, religiosi e secolari in transizione*, 1983) e i processi di emarginazione nel nostro paese (*Dalla marginalità all'emarginazione. Studi e ricerche nella realtà italiana*, 1986). Più recentemente insieme a Luca Corchia è stato autore di alcuni approfonditi studi sull'opera di Jürgen Habermas, che hanno avuto vasta eco anche a livello internazionale (*Dialogo su Jürgen Habermas: le trasforma-*

zioni della modernità, 2010). Nella sua attività di studioso, ha sempre contribuito con passione civile e rigore intellettuale allo studio di fenomeni tipici del contesto locale, ma adottando uno sguardo attento alla complessità e di quadro generale del cambiamento sociale. I suoi studi sulle generazioni più vulnerabili (i giovani e gli anziani), sui processi di impoverimento sociale e educativo sono stati momenti essenziali per la costruzione di un dialogo continuo e costruttivo con le istituzioni politiche del territorio, in particolare con i servizi sociali e sanitari. Nel 1999, insieme a un gruppo di collaboratori ha fondato una rivista online, dimostrando anche in questo caso una particolare capacità di anticipare i tempi e le sensibilità, per favorire la diffusione del ragionamento sociologico specialmente tra i giovani studiosi ("The Lab's Quarterly", <https://www.thelabs.sp.unipi.it/>). Nel corso del tempo la rivista è cresciuta di spessore e di rilievo scientifico, ottenendo il riconoscimento da parte di ANVUR come rivista scientifica per l'area 14. Chiunque abbia conosciuto il professor Ampola potrà sicuramente ricordare l'ironia, la mitezza, la capacità di ascolto, di mediazione, ma anche l'attitudine ad analizzare e interpretare i fenomeni della contemporaneità con quella chiarezza e semplicità che lo hanno fatto apprezzare da generazioni di studenti". Grazie, professor Salvini.

Eugenio Raspo



Nostro padre ci ha lasciato ai primi di giugno di quest'anno. Era nato a Livorno a fine giugno del 1929, da genitori provenienti da Cetara, un piccolo paesino di pescatori della Costiera Amalfitana. Ha vissuto quasi 100 anni, ha attraversato quasi tutto il Novecento, un secolo ricco di trasformazioni e rivoluzioni.

Ha vissuto la guerra e poi il boom economico, il '68 e gli scioperi in

fabbrica, l'austerità e la terza via, la fine del PCI, le stragi fasciste e le BR, la nascita dell'Italia da bere, delle notti romane, del garofano rosso e delle Mani Pulite, e poi il nuovo secolo, con l'avvento di Internet e la digitalizzazione delle nostre vite, l'euro e il cambiamento climatico, gli sbarchi, la pandemia.

In questo scenario ha sempre fatto la sua parte, ed è stato protagonista della sua vita. Ha cercato di capire quel che gli accadeva intorno, con la lettura, lo studio, il dialogo, la riflessione. È stato uno di quelli che si fanno da sé. Da bambino, dopo la quinta elementare, ha fatto l'orologiaio,

il panettiere, ha lavorato nelle cave, più tardi ha imparato il mestiere di muratore, di idraulico, elettricista, e poi si iscritto al Pci.

Ha fatto parte della dirigenza dell'Associazione Italia-Urss. La biblioteca di casa è ancora piena di vecchie edizioni sulla nascita del socialismo e sulla necessità del comunismo, di testi di Marx, Engels, Gramsci, Togliatti. Li ha letti tutti, dal primo all'ultimo. Nei tanti congressi a cui ha partecipato in giro per l'Italia, ha conosciuto Carlo Levi, l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, e divennero amici. Carlo gli regalò una statuetta di bronzo che rappresenta un fabbro al lavoro mentre forgia con il martello una falce. Era il suo orgoglio. Aveva una passione particolare per la storia, soprattutto per il periodo della Seconda guerra mondiale, ci sono libri e libri nel suo studio, che ne testimoniano l'interesse. Ha conosciuto Marcella e si è innamorato. Si sono sposati nel giugno del '57. Per mantenere la famiglia i soldi del partito non bastavano più e se n'è andato nelle Ardenne francesi, a lavorare in fabbrica. Dopo tre mesi era già un saldatore rifinito, e con caparbietà, determinazione ed entusiasmo è entrato nel mondo del lavoro con tutto se stesso. Misurava tutto in millimetri a casa, come d'abitudine faceva al lavoro.

Ha lavorato a Torino, Milano, alla Montedison di Brindisi, al porto di Trieste e a quello di Genova e piano piano ha acquisito sempre più nuove competenze e responsabilità. Ha finito per diventare progettista di impianti industriali e, da ingegnere senza laurea, ha realizzato centinaia di progetti a Livorno e fuori città. Gli impianti della Darsena Toscana ad esempio, quelli che si vedono dalla strada per andare a Tirrenia, sono opera sua. Ha lavorato per tante aziende fino a quasi 80 anni e qualcuno lo ha cercato anche dopo. In questi giorni, un giovane ingegnere della Società D'Alesio ci ha fatto sapere che i suoi progetti sono ancora consultati e presi ad esempio.

Non è stata soltanto la sua grande intelligenza e competenza a farne un ottimo professionista, sono stati i suoi modi gentili e rispettosi verso chi ne sapeva di più e di meno di lui, è stata l'onestà, la coerenza, l'empatia. Ha amato tutto quello che ha fatto, ha amato profondamente la famiglia, è stato un grande punto di riferimento per tutti noi.

Aveva anche una vena ironica che ci piaceva tanto. Quel modo un po' labronico di sdrammatizzare e di farci sorridere, ci ha insegnato a cogliere ed apprezzare anche il lato più leggero della vita.

Le figlie Leda e Lucia

Odette Volpi



Ci ha lasciati una domenica mattina di metà giugno, discreta come sempre, ma aprendo in tutti noi e nella sua città un grande vuoto. Marida Bolognesi e Francesco Cantini, la presidente e il direttore di SVS-Pubblica Assistenza, dove Odette ha speso l'ultima parte della sua vita, ne ricordano l'impegno nell'Associazione e soprattutto la sua costante attenzione al mondo complesso e non facile

dei volontari. E anche il Centro Anziani SVS e Nati per Comunicare esistono grazie al suo impegno e alla sua lungimiranza. Ma quella di Odette è stata una lunga vita sempre dedicata agli altri in tutti i ruoli professionali e pubblici ricoperti. Ne traccia un ricordo affettuosissimo il consigliere regionale Francesco Gazzetti.

Dice Francesco su facebook: "Per me Odette era un esempio di come si sta nelle istituzioni e di come si serve una comunità. Una persona profondamente perbene e che ha dato tantissimo al nostro territorio. La sua era una presenza costante, tanto costante quanto discreta, senza protagonismi ma assicurando tutto il proprio impegno, che era fatto di profonda competenza e valori che hanno accompagnato tutta la sua esistenza. Vedere Odette a una iniziativa o a un incontro era il segno che si era 'nel posto giusto'.

E per vederla dovevi cercarla, perché non era mai in prima fila, ma sempre tra la gente, ovvero nel luogo dove era sempre stata. Tra la gente e soprattutto tra gli ultimi, pronta a tendere la mano a chi ha più bisogno o è più fragile. E sì che avrebbe potuto anche far pesare i ruoli e gli incarichi ricoperti sia nella Pubblica Amministrazione che nel mondo del volontariato. Pensate che Odette è stata la prima presidente donna di SVS-Pubblica Assistenza dal 1890. Odette dunque, per dirla con una espressione dei nostri tempi, era una donna che ha fatto capire che quel 'soffitto di cristallo' che soffoca l'universo femminile si poteva davvero rompere e che ha mostrato anche come si poteva e doveva fare. Era una donna che ha saputo anticipare i tempi, una persona che viveva il presente e sapeva guardare al futuro. Indimenticabile il lavoro condotto insieme a un'altra straordinaria personalità, Edda Fagni, e indissolubile, come è evidente, il legame con SVS-Pubblica Assistenza, che oggi ha posto la sua bandiera a mezz'asta".



CREMAZIONE

*La purezza
del ricordo*

